

accomodamenti veneto-ragusei! ¹⁾). Il che non impedisce che privatamente si mantengano saldi legami di cordialità e amicizia. Nel 1381 Niccolò Renier di Ragusa per speciali meriti nella guerra di Chioggia ottiene la nobiltà veneziana ²⁾). Negli anni 1374, 1387, 1388, 1391, vari sudditi ragusei domandano la cittadinanza veneziana e nel 1385 ser Francisco Baldella da Venezia funge da teste a Ragusa ³⁾). Se si osserva inoltre che nel 1461 la « Comunitas Ragusi » domanda amichevolmente a Venezia il permesso di importare grano dall'Albania e riconosce il « culphum dominationis vestrae » e ricorda uno scritto veneto « quibus serenitas vestra proum in nos amorem ostendens », e professa « non fallit nos profecta opinio spesque nostra de clementia celsitudinis vestrae erga nos »; che alla fine del 1400 e nei primi decenni del sec. XVI Ragusa manda spesso messaggi a Venezia, la informa delle « mosse turchesche » (spec. Niccolò Gondola) e le sottolinea la propria benevolenza ⁴⁾): si potrà pur concludere, senza ricorrere alla citazione superflua di altre fonti, che i rapporti tra Ragusa e Venezia durante il protettorato ungherese a Ragusa, furono — a parte singole asprezze — sempre intensi e mantennero, principalmente, la linea di condotta delle età precedenti.

Con Ancona e con le Marche in generale (alle volte anche con la Romagna) in questo squarcio di tempo c'è una stretta collaborazione. Numerosi sono i trattati di commercio che alla fine del 1300 e in tutto il sec. XV, ma specialmente nella sua prima metà, si concludono con Ancona

¹⁾ P. es. nel 1453 Venezia proibisce ai Ragusei di armare navi e mette dazi sulle merci ragusee che si scaricano nei porti della propria dominazione (cfr. *K. Vojnović*, op. cit. 112). Nel 1503 invece una nave veneziana viene soccorsa da Ragusa con grande amorevolezza e ne deriva grande e reciproca cordialità; il doge scrive al senato raguseo nelle forme più lusinghiere, concludendo: « nostrum in eam ob id amorem auxisse ». — « Da quel giorno le angarie contro ai Ragusei nei porti della repubblica veneta andarono scemando, sicchè Ragusa potè continuare nella via che doveva menarla a quell'era di prosperità marittima e commerciale... ». (*G. Gelcich* in « Dello sviluppo civile di Ragusa » ecc., p. 70) ecc.

²⁾ Cfr. *I. Kukuljevič-Sakcinski*: « Ilirske porodice u mletačkom plemstvu » in « Arkiv za jugoslav. povjest » dell'Accademia Jugoslava di Zagabria, v. I, p. 50, Zagabria 1851.

³⁾ Cfr. *Makušev-Šufflay*: « Isprave za odnošaj Dubrovnika prema Veneciji », « Starine » XXXI, p. 18, 19; *Gelcich-Thallóczy*: « Diplomatarium relationum reipublicae Ragusanae cum Regno Hungariae », Budapest 1887, pag. 96.

⁴⁾ Cfr. *S. Ljubić*: « Poslanice dubrovačke na mletačku republiku », « Starine », XV, p. 2. « Rapporti della repubblica veneta coi Slavi Meridionali, brani tratti dai diari manoscritti di Marino Sanudo, 1496-1533 » in « Arkiv za jugosl. pov. » dell'Accad. jugoslava di Zagabria (la pubblicazione, come tante altre della stessa Accademia, è tutt'altro che critica!), v. 5.º e s., cfr. dall'anno 1499 in poi.